



medi@vox



ANNO 6 – NUMERO 11
Giugno 2014

Liceo Medi? Sì, grazie!

di Niccolò Spoletini

“Liceo Medi = compiti + interrogazioni + verifiche + impegno + fatica + stress + 4 + 5 + qualche altro votaccio... Sì, ma non solo! Liceo Medi significa anche forza di volontà, materie interessanti, nuove conoscenze, amicizie indissolubili e ricreazione! Oltre a tutto questo, attività organizzate con molta cura e professionalità, come uscite didattiche, esperienze formative e incontri culturali con giovani scrittori emergenti.

Anche quest'anno il nostro liceo ha deciso di promuovere la redazione di Medi@vox, rafforzata da una brillante carriera di sei anni, che ha offerto agli studenti l'opportunità di confrontarsi con il complesso mondo del giornalismo in un ambiente sereno, aperto e accogliente.

E così, tra verifiche impossibili, scene di delirio pre-esami e frasi del tipo “Non voglio avere il debitooo!” ci siamo ritrovati a discutere di questioni attuali come la guerra in Ucraina e il futuro di un Paese con una storia politica drammatica, il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, la giornata delle lingue e altri argomenti; per non parlare dell'esperienza innovativa della giornata di autogestione, durante la quale i ragazzi hanno avuto modo di mettersi in gioco personalmente e di seguire alcune lezioni programmate e gestite autonomamente da altri studenti.

In questo numero di Medi@vox abbiamo deciso di dare grande rilevanza anche al tema delle lingue, all'importanza di conoscere nuove culture, realtà singolari e di aprirsi a un mondo che sta diventando sempre più globalizzato.

Con questo giornale abbiamo voluto offrire a voi cari lettori la visione che i giovani hanno della società, arricchita da interviste, forum per ascoltare il parere degli studenti e dall'imperdibile rubrica *Ipse dixit*, in cui potrete godervi simpatiche citazioni dei professori che siamo riusciti a “intercettare” durante le lezioni. Da Medi@vox vi auguriamo quindi buona lettura!

Il progetto che mette al centro le idee degli studenti

Anche noi ci autogestiamo!

Per la prima volta al Medi la giornata di autogestione, nella quale gli studenti hanno organizzato e gestito lezioni, corsi, dibattiti, sport, cineforum, coltivando interessi e idee

PAGINE 2/3



**Tutto
il mondo
nella scuola**



Anche quest'anno si è svolta la Giornata delle lingue organizzata dal gruppo MEDI.NET, alla scoperta di costumi, tradizioni, culture diverse dalla nostra

PAGINA 6

L'insegnamento di Gianmaria

Per noi spesso non è facile ricordare ma ci teniamo a condividere con tutto il Medi una parte della 4A che fino ad ora è rimasta nascosta.

Nonostante l'ondata di tristezza che ci ha colpiti nei primi giorni, da Gianmaria riusciamo a cogliere soprattutto messaggi positivi che porteremo come insegnamenti non solo nel presente ma anche nel futuro. Forse il concetto fondamentale che lui voleva far passare era il fatto di stare sempre uniti per creare una coesione tra noi e arrivare così ad una meta comune o per superare un ostacolo che ci si pone davanti.

La veemenza con cui lui diceva: «Vi voglio TUTTI quanti in quinta» risuona ancora nelle nostre menti ed è la carica motivazionale più forte che abbiamo perché non è più soltanto interesse personale ma è una vera e propria promessa collettiva.

Classe 4 A



Sicuramente una delle sue più grandi caratteristiche era la forte speranza nel futuro intesa non come un passivo attendere lo scorrere del tempo ma come un “carpe diem”, un assaporare ogni momento e renderlo degno di essere vissuto.

Nel nostro caos sconclusionato Gianmaria riusciva sempre a fermare tutto e a trovare un punto di mediazione che ci mettesse d'accordo. Non riusciremo di certo a fare tutto ciò con le sue stesse abilità ma adesso, grazie a lui, sappiamo come iniziare.



In strada con il Gruppo Abele

A Torino per scoprire tutti gli aspetti di un lavoro impegnativo: l'operatore sociale

PAGINA 7

Ucraina: guerra civile?

Ascoltando il telegiornale vi sarà sicuramente capitato di sentir parlare della situazione molto complessa e difficile che l'Ucraina sta attraversando. Si parla di guerra civile, di sofferenza, di invasioni, di colpi di Stato: ma cosa sta accadendo di preciso?

PAGINA 4



1914-2014: dopo un secolo, come ricordare la Prima Guerra Mondiale?

In occasione del centenario dallo scoppio della Grande Guerra il nostro liceo ha proposto una serie di interessanti progetti per commemorare l'evento



PAGINA 5



Anche noi ci autogestiamo!

Per la prima volta al Medi la giornata di autogestione, nella quale gli studenti hanno organizzato e gestito lezioni, corsi, dibattiti, sport, cineforum coltivando interessi e idee

per essere adeguate agli orari, sono state suonate manualmente e con precisione dal personale ATA. Ogni studente ogni ora si è visto obbligatoriamente impegnato in un'attività, che, come le lezioni ordinarie, poteva durare un'ora o due ore. I rappresentanti di istituto hanno cercato di creare un clima informale, tant'è che il pomeriggio del 20 febbraio si sono fermati a scuola per spostare in tutte le classi dell'istituto i banchi alle pareti, per rimuovere ogni barriera tra "alunno" e "insegnante" e, in secondo luogo, per creare spazio a sedere per più studenti. Inoltre sono stati organizzati vari incontri con gli studenti proponenti i vari corsi per dare indicazioni più precise sullo svolgimento della giornata.

Sara Renzi e Valentina Semeghini

Il 21 febbraio 2014, per la prima volta nel nostro liceo, si è tenuta la giornata di autogestione che, come suggerisce la parola stessa, indica un'attività nella quale gli studenti gestiscono autonomamente le lezioni della mattinata organizzando dibattiti, cineforum, confronti e discussioni su tematiche attuali, corsi che riguardano i loro interessi personali o sport diversi da quelli praticati ordinariamente nelle ore di educazione fisica.

Nei mesi precedenti gli studenti organizzatori hanno presentato l'idea per il loro corso ai rappresentanti di istituto, i quali hanno poi preparato gli orari per l'intera mattinata, lasciando del tempo tra i cambi dell'ora per fare in modo che circa 900 studenti potessero avere il tempo di spostarsi di aula in aula, e gestendo i vari spazi disponibili a scuola, ovvero aule, campetti, laboratori e palestra.

Data la novità dell'evento, le due

settimane precedenti l'autogestione sono state abbastanza caotiche a causa del metodo di iscrizione ai vari corsi: prima dell'inizio delle lezioni e all'intervallo si sono create infatti interminabili code in biblioteca che molti studenti hanno dovuto affrontare per più giorni per riuscire a iscriversi, e contemporaneamente andavano terminando i posti disponibili per alcuni corsi. Solo nell'ultima settimana sono state introdotte le iscrizioni online,

che hanno permesso di concludere l'inserimento dei ragazzi mancanti giusto in tempo per esporre gli elenchi dei partecipanti alle varie attività in atrio, in modo da poter controllare la propria presenza nei corsi scelti.

La mattina è stata impostata su cinque ore, dalle ore 8.00 alle 12.50, con dieci minuti tra un'ora e l'altra per spostarsi e mantenendo il solito orario per l'intervallo, dalle 10.45 alle 11.00. Le campanelle,

La voce a... GLI ORGANIZZATORI

Durante la giornata di autogestione più di 80 studenti si sono inventati "insegnanti" e hanno proposto ai loro compagni dei corsi da frequentare. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di raccontare la loro esperienza "dall'altra parte della cattedra", le difficoltà nel preparare la lezione e la risposta da parte degli studenti. Justine (3L): "Il mio corso proponeva un dibattito sulla differenza tra amore e sesso. Abbiamo subito portato il punto di vista di alcuni psicologi, per poi cercare di capire cosa i ragazzi pensino in proposito. Siamo passati a trattare la strumentalizzazione del corpo in questi ultimi anni, cercando di capire perché il corpo e il sesso non siano più argomenti "tabù" come alcuni anni fa. Non è stato difficile "insegnare", quanto piuttosto animare il dibattito, soprattutto nel primo turno, quando ancora non sapevamo come coinvolgere i ragazzi per non farli vergognare troppo!"

Corina(5D): "Per me la preparazione del corso sui messaggi subliminali è stata impegnativa. Abbiamo dovuto fare tantissime

ricerche su mille siti diversi perché io e la mia compagna trovavamo spesso informazioni contrapposte. Ci tenevamo a fare un buon lavoro per far passare un messaggio ben preciso: non lasciare che la tv o i media ci inculchino messaggi subliminali. L'informazione è l'arma migliore per essere coscienti di ciò che ci circonda. Ce la siamo cavata, siamo state contente del pubblico molto attento a ciò che stavamo dicendo!"

Niccolò (3°A): "Il mio corso proponeva di illustrare l'evoluzione dell'utilizzo del pianoforte nel corso del tempo, passando in rassegna molti generi musicali distanti fra loro. Il corso ha ricevuto un ottimo consenso ed è stata un'esperienza assolutamente positiva, anche perché non capita tutti i giorni di "trovarsi dall'altra parte della cattedra" parlando ai nostri coetanei."

Sara (5E): "Organizzare la lezione non è stato facile, specialmente cercare di trasmettere la mia passione per la kickboxing in così poco tempo, ma nel complesso sono rimasta soddisfatta: coloro che han-



no partecipato erano interessati e rispondevano attivamente, infatti molti si sono messi alla prova più di una volta nei combattimenti a due. Molti pensano che questo sia uno sport violento che non ha

nulla da insegnare, in realtà esso permette di capire quali siano i propri limiti, migliora l'equilibrio, i riflessi, la concezione del proprio corpo e può essere utilizzato per la difesa personale. Spero

che chi ha partecipato si sia accorto di tutto questo, nonostante il poco tempo e lo scarso repertorio delle tecniche di base"

Valentina Semeghini

La voce a... I PARTECIPANTI

Come hanno risposto invece gli "allevi" a questo esperimento?

Tra i pregi dell'autogestione secondo Valerio (5A) c'è sicuramente quello di aver avuto la possibilità di fare gruppo ma anche di confrontarsi con gli altri studenti del liceo. Secondo Denny (5D) è stato interessante prendere parte ad un'esperienza completamente nuova, dove gli studenti sono diventati "insegnanti". Certo, come afferma Annalisa (2A), alcuni corsi sono risultati essere più noiosi di altri, ma non perché non fossero coinvolgenti o creativi, bensì a causa della difficoltà di porsi nei panni del "profe": a volte chi teneva il corso non riusciva a spiegare in modo efficace o sufficientemente chiaro. C'è comunque da apprezzare, come afferma Nicolò (5B), lo sforzo da parte dei rappresentanti di istituto e degli studenti-insegnanti di organizzare da soli una giornata così impegnativa senza l'aiuto dei professori.

Nonostante anche il sondaggio compilato su internet da più di 300 studenti confermi l'impressione più che positiva su questa giornata, sono emersi dei difetti,

soprattutto organizzativi, riguardanti in particolar modo il metodo di iscrizione: "Era dura sopportare quella lunga fila per vari intervalli per iscriversi ai corsi da frequentare", ci spiega ancora una volta Denny. Solamente gli ultimi giorni è stato introdotto il metodo di iscrizione online, quando molti posti erano già esauriti. Il protrarsi più a lungo del previsto delle iscrizioni ha rallentato un po' i tempi e gli elenchi dei partecipanti ai corsi sono stati esposti solamente il giorno prima del loro svolgimento. Questi dettagli però potranno essere risolti negli anni a venire: "Quella di quest'anno è stata una prova generale. Onestamente è andata meglio del previsto, in futuro si saprà dove migliorare" confermano i rappresentanti di istituto. Si perché l'autogestione si rifarà: alla domanda "Riproporresti l'esperienza in futuro?" il 98% degli studenti, comprendendo sia quelli che hanno compilato il questionario di soddisfazione su internet, sia gli intervistati, ha risposto affermativamente con entusiasmo.

Valentina Semeghini



DAI DITLOIDI ALLA ZUMBA

Tra i corsi proposti, quelli più gettonati a seguito della compilazione di 357 test di valutazione su internet sono risultati essere: *La storia dei se* (come sarebbe cambiata la storia se alcuni fatti fossero andati diversamente?), *Avviamento pratico alla zumba*, *Introduzione storica alla pole dance*, il *Test dei 33 ditloidi* (test di intelligenza elaborato dall'associazione MENSÀ), *Latino von pasion* (spiegazione teorica, pratica del ballo latino americano a seguito dell'esperienza in Argentina con l'associazione "Intercultura"), *Cup-song*, *Batteria* (pratico) e *L'eroe dei romanzi fantasy* (analisi della figura dell'eroe in romanzi fantasy secondo le teorie di Joseph Campbell).

rato dall'associazione MENSÀ), *Latino von pasion* (spiegazione teorica, pratica del ballo latino americano a seguito dell'esperienza in Argentina con l'associazione "Intercultura"), *Cup-song*, *Batteria* (pratico) e *L'eroe dei romanzi fantasy* (analisi della figura dell'eroe in romanzi fantasy secondo le teorie di Joseph Campbell).



La voce a... I PROFESSORI

Riguardo all'iniziativa anche i docenti hanno espresso pareri generalmente positivi a partire dalla vicepresidente prof.ssa Cristina Lestingi che ha affermato: «L'aspetto che più mi preme sottolineare è il grande impegno e la quantità di lavoro che i rappresentanti di istituto hanno affrontato. Si sono dovuti scontrare con una serie di difficoltà organizzative (che probabilmente non avevano preventivato quando si sono "tuffati" in questa avventura) ed hanno saputo superarle grazie ad una grande tenacia. Penso che abbiano imparato molto da questa esperienza e direi che il risultato ha ripagato le loro fatiche. La mattinata di attività autogestite è stata interessante e dal punto di vista organizzativo tutto ha funzionato (qualche piccolo disagio è stato superato sen-

za grossi problemi...), quindi se gli studenti decideranno di ripeterla in futuro potranno partire dalla preziosa esperienza di quest'anno!». A sottolineare l'impegno dei rappresentanti è anche la prof.ssa Elena Lonardi che sottolinea: «La ricerca di studenti disponibili a tenere le diverse lezioni, la loro razionalizzazione e suddivisione hanno comportato alcuni mesi di continui confronti, ricerche, mediazioni fra i ragazzi stessi e con i docenti. Per essere il primo esperimento di una attività tanto complessa ritengo non si possa che riconoscere il lavoro di chi tanto si è impegnato perché fosse realizzata».

IPSE DIXIT

Prof.: (consegnando le verifiche andate male) Prendete... e mangiate tutti!

Prof.: (spiegando filosofia) Tutto è contingente... persino io!

Prof.: Certo l'amante non è un bene necessario, ma si può discutere!

Alunna: Profe, ma quanto ci manca per finire Marx?

Prof.: Mah, ormai abbiamo finito! (dopo aver firmato il registro)

Prof.: Bene, a che punto siamo?

Alunno: prof, ma lei è mai stato dentro?

Prof.: No, e sto facendo del mio meglio per non finirci!

Prof.: Eraclito disse ai suoi interlocutori: "Siete troppo degenerati per capire ciò che dico".

Alunno: ... il protone va a 5km/h

Prof.: Sì, infatti il protone sta andando in bicicletta.

Negli ultimi tempi ascoltando il telegiornale vi sarà sicuramente capitato di sentir parlare della situazione molto complessa e difficile che l'Ucraina sta attraversando. Si parla di guerra civile, di sofferenza, di invasioni, di colpi di Stato: ma cosa sta accadendo di preciso?

Tutto è incominciato il 21 novembre 2013, quando il presidente ucraino Viktor Yanukovic respinse gli accordi di associazione con l'Unione Europea e molti cittadini scesero in piazza per protestare.

Nei giorni successivi le manifestazioni si intensificarono, diventando delle vere e proprie proteste contro Yanukovic, e 800 mila persone si riversarono in strada. La rabbia della gente aumentò in modo particolare quando la giornalista e attivista Tetiana Chornovol venne pestata; così per denunciare le violenze subite, centinaia di manifestanti portarono in piazza la sua foto.

Il 16 gennaio 2014 la Rada (il Parlamento ucraino) approvò delle leggi anti-manifestazione; la conseguenza fu un sostanziale aumento delle rivolte. Sei giorni dopo arrivarono, purtroppo, i primi morti durante le proteste: a questo seguì l'occupazione e l'assalto dei palazzi dei governi regionali e anche nell'ovest del Paese scoppiarono dei tumulti che misero in grave crisi la stabilità politica: il governo ucraino iniziò a "scricchiolare" e a mostrare qualche segno di debolezza, con le dimissioni del premier Mykola Azarov, molto vicino al presidente. Quando fu annunciato l'invio della prima tranche di aiuti da Mosca la protesta finì nel sangue: 28 morti e centinaia di feriti. Salì a 82 il bilancio dei morti e l'UE approvò "sanzioni mirate".

Il 22 febbraio si giunse alla destitu-

Come è iniziata e come sta crescendo la tragedia che insanguina il paese

Ucraina: guerra civile?

La situazione in breve, tra proteste e invasioni



zione di Yanukovich (votata dalla Rada), che decadde immediatamente. Julija Tymoshenko, leader dell'opposizione, venne scarcerata e annunciò la sua candidatura alle elezioni presidenziali.

Dietro a tutti questi avvenimenti, però, non dobbiamo dimenticare la presenza costante e di notevole

rilevanza politica della Russia: il presidente russo Vladimir Putin ha gli occhi sgranati sulla Crimea, una penisola ubicata sulla costa settentrionale del mar Nero. Infatti, la città di Sebastopoli (a sud-ovest della Crimea) è sede di una delle quattro flotte della marina militare russa: questo perché nel 2010 il

parlamento russo e quello ucraino hanno ratificato un accordo che estende fino al 2042 la permanenza della flotta di Mosca a Sebastopoli, in cambio di uno sconto del 30% nelle forniture di gas russo a Kiev. Il controllo di questo porto consente alla flotta russa di mantenere un importante presidio sul-

le coste che si affacciano sul Mar Nero e garantisce alla marina di Putin uno sbocco sul Mar di Marmara e, da qui, sul Mediterraneo. La perdita della Crimea comporterebbe quindi per i russi una significativa riduzione del potere e del raggio d'azione della loro flotta da guerra.

È evidente dunque che Putin ha degli interessi non indifferenti in Crimea, e pur di mantenere il controllo su di essa ha perfino inviato 2000 soldati per presidiare la zona (anche se negli ultimi giorni molti soldati hanno abbandonato il territorio ucraino); le accuse di invasione armata e le sanzioni dell'UE provengono da ogni parte, ma la Russia sembra non curarsi troppo di tutto ciò, tanto è vero che quando il presidente americano Barack Obama ha sollecitato Putin a ritirare le truppe, questi ha risposto "No, tuteliamo i nostri interessi."

Mentre ci si chiede quale sarà la sorte dell'Ucraina negli anni a venire, l'Unione Europea ha già messo le idee in chiaro su una questione: la Russia va punita. Per il momento si esclude un qualsiasi intervento militare, anche perché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU (che è l'unico organo in grado di approvare un legittimo intervento militare internazionale) anche volendo non potrebbe fare nulla, poiché la Russia è membro permanente e ha potere di veto. L'altro strumento con cui sembra più probabile che il "Paese del generale Inverno" verrà punito, sono le sanzioni, mediante le quali sarebbe possibile isolare Putin "economicamente e politicamente".

Niccolò Spoletini

Giovani VS Politica: chi avrà la meglio?

I ragazzi di oggi spesso e volentieri sono i più aggiornati per quanto riguarda il gossip e lo scoop e non sanno nemmeno da che parte iniziare a leggere un giornale di cronaca. In autobus la mattina si parla di chi è stato eliminato la sera prima al GF, di qual è l'ultima accoppiatura alla moda o di quanti punti la Roma è sotto in classifica. Gli argomenti ricorrenti sono per la maggior parte banali e superflui; sembra quasi che i ragazzi vivano in una realtà ovattata, che non fa trasparire i problemi fondamentali. Ebbene, noi ragazzi del Medi ci siamo interrogati sul perché di questo disinteresse verso la quotidianità, provando ad individuare i rimedi per risolvere questo problema. Abbiamo iniziato cercando di inquadrare bene la situazione ed abbiamo intervistato alcuni ragazzi sulle loro conoscenze in campo di politica con lo scopo di capire quanto gli studenti del Medi s'informino su chi ci governa e su come lo fa. Abbiamo preso cinque ragazzi per ogni annata e fatto loro otto domande, quattro di attualità, quattro tecniche.

Domande di attualità

- 1) Chi è Matteo Renzi? Ruolo nella politica e partito di appartenenza.
- 2) Che cos'è l'Italicum?
- 3) Come si chiama la regione contesa tra Russia e Ucraina?
- 4) Come mai è contesa?

Domande Tecniche

- 1) Che cosa s'intende con il termine "bicameralismo"?
- 2) Che cos'è un referendum?
- 3) Quanti deputati ci sono alla Camera? Quanti senatori in Senato?
- 4) Chi si riunisce nel palazzo Madama di Roma?

Dopo le interviste abbiamo raccolto i seguenti dati: (le percentuali sono relative al numero di risposte corrette.)

Prime classi: 50% per le domande di attualità, 15% per le domande tecniche, per un totale di 32.5% di risposte corrette.

Secondo classi: 20% per le domande di attualità, 15% per le domande tecniche, per un totale di 17.5% di risposte corrette.

Terze classi: 50% per le domande di attualità, 60% per le domande tecniche, per un totale di 55% di risposte corrette.

Quarte classi: 30% per le domande di attualità, 35% per le domande tecniche, per un totale di 32.5% di risposte corrette.

Quinte classi: 65% per le domande di attualità, 50% per le domande tecniche, per un totale di 57.5% di risposte corrette.

Nel complesso gli studenti hanno dato risposte esatte per il 43% sulle domande di attualità, per il 35% sulle domande tecniche, e in totale hanno risposto correttamente al 39% delle domande.

Abbiamo chiesto al professor Loris Tomelleri e al professor Marino Rama di commentare questi dati e di darci la loro opinione riguardo alle cause ed ai possibili rimedi per questa situazione situazione: **Professor Loris Tomelleri:** il distacco dalla politica riguarda anche gli adulti e ha varie cause: la



frantumazione sociale (che si può avvertire nelle differenze tra i molti tipi di contratti di lavoro), l'oscurantismo, cioè la paura di esprimere idee che potrebbero metterci in difficoltà nella ricerca di un lavoro in un periodo già molto difficile. Internet per i giovani è una causa ulteriore di allontanamento dalla politica: grazie ad esso, infatti, non siamo più abituati ad avere contatti con la realtà. Tutto ciò porta a un isolamento nella singolarità e allo scarso interesse nei confronti delle questioni sociali.

Professor Marino Rama: l'interesse per l'attualità aumenta, in genere, con l'età, mentre la preparazione sulle domande tecniche è maggiore negli indirizzi nei quali

si svolgono discipline che trattano questi argomenti. Nelle ore di storia e filosofia si fa riferimento all'attualità e si cerca di trasmettere informazioni di tipo economico o politico poiché lo scopo di queste materie è proprio quello di dare gli strumenti per agire con consapevolezza nella società. Ritengo però che tutto questo non basti e penso che sarebbe utile ripristinare l'ora di educazione civica intesa come educazione alla cittadinanza attiva e quindi con molta attenzione all'attualità italiana, europea e internazionale.

Massagranda Gaia
Ciccarino Emanuele

1914-2014: dopo un secolo, come ricordare la Prima Guerra Mondiale?

In occasione del centenario dallo scoppio della Grande Guerra il nostro liceo ha proposto una serie di interessanti progetti per commemorare l'evento

Una camminata immersa nel verde dei boschi, tra spettacolari viste sul lago e sulle vallate dall'Alto Garda, potrebbe benissimo trattarsi di una semplice gita di piacere nella natura. Sembra quasi impossibile che esattamente un secolo fa questi monti abbiano visto armi, esplosioni, violenza e morte. Eppure se ci si inoltra tra gli alberi, solchi e sentieri, profonde gallerie buie scavate nella roccia sono lì per testimoniare che la guerra è avvenuta davvero, come vecchie cicatrici indelebili su un volto deturpato. Ma ci sono anche persone che possono raccon-

tare: gli esperti storici Mazzocchi Giovanni, Ezio Cescotti, Giuliano Rosà, Tullio Rigotti e Alessandro Cielo con gli Alpini di Nago hanno accompagnato nei giorni 3 e 9 aprile le nostre classi quinte A, B, F e H lungo questi percorsi evocando avvenimenti e battaglie della Grande Guerra, quali quelle di Dosso Casina, Dosso Alto e Malga Zures. Tra descrizioni e racconti, ci siamo avventurati lungo le trincee e le strette gallerie ancora percorribili, immaginando i soldati fare lo stesso nel 1915 ma in condizioni di gran lunga più difficili (freddo, buio, mancanza d'acqua, nemici...). Nonostante sia passato un secolo esatto dalla Grande Guerra e nel frattempo lo scenario dei monti sia cambiato, coprendosi di verde (a quei tempi, non c'erano i boschi), ritrovare e toccare con mano questi segni della guerra aiuta ad essere più consapevoli della portata del conflitto e della sua influenza sulle vite dei nostri antenati, e ci fa sentire più uniti non contro un nemico comune fisico, ma piuttosto contro i nemici ideologici dell'odio e dell'intolleranza verso l'altro. (fotografie di G.Baldessari)

Questo è solo uno dei progetti proposti in particolare agli studenti delle classi quinte per commemorare il centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale: as-



semblee, laboratori di approfondimento e incontri pomeridiani sono stati fatti e sono tutt'ora in corso su questo tema. Interessante e originale inoltre il progetto proposto dalle insegnanti di inglese Corbellari e Bedegoni che ha visto protagonisti gli studenti delle classi 5A, 5B e 5M: a gruppi, i ragazzi dovevano inventare una breve storia d'amore ambientata negli anni della guerra (ovviamente in lingua inglese) data la frase d'apertura: "I will wait for you night and day..." Così, dall'unione di storia, inglese, romanticismo, creatività e fantasia, sono nati quindici racconti che sono stati poi

sottoposti al giudizio della critica (costituita dalle professoressse Christine Higginson e Sabrina Simoncelli) per la premiazione della migliore per originalità e chiarezza.

Camilla Stefanini



“MOJA MITOŚĆ”

Ecco la prima parte del racconto vincitore del progetto sulla Prima Guerra Mondiale, scritto da Giulia Piona, Miriam Mazzi, Sofia Romanini, Mattia Dal Prà (5ª M). La seconda parte sarà pubblicata sul sito: www.....

30 August 1914, Truskaw

I will wait night and day for you to come back, my dear.

They say that who goes off to war has a bad luck, but who stays at home has even a worse luck. All the neighbours have gone away, I am almost the only one here. The little peaceful village you left a few months ago is now sad and silent,

the snow covers everything like every year, but there is no life around here, no children playing, no hunters back from the woods with their fowl. The last family left yesterday. They implored me to go to Warszawa with them, but I said that I would stay here. I am waiting for you, my fiancé, my eternal love. You promised me the night before you had to go off to war, that you would be back before the first snow had fallen, and that we would get married. But now the snow have caught on and there is no sign of you yet here in our little Truskaw, and the Germans are coming, they are getting nearer and nearer every day. A deserter that passed through

here some days ago said that they are rolling in, and there is no one that could ever be saved. He also said that there are no survivors from the frontline, but I have faith in you. You promised me that you would be here, and here I will wait until the day I will see you getting out of the wood and running towards me, with your eyes that glow like the iced river in the valley and your smile that used to light up and warm my days. You will hug me and we will stay together forever, as we said when we got engaged.

So, please, hurry up, moja mito, my dear.

With love, Cecylia

“Moja polkownik!”

The colonel loved the letter he was reading and turned around towards the soldier that had called him.

“Da, Vasilyv?”

“The man we found in the castle has just come round!”

The colonel arched an eyebrow. He didn't expect he would wake up. When they rescued him two days ago, after the raid in the castle of Semeehiv, that was one of the last Austrian military bases on the Karpaty, he was so badly injured that all the soldiers of his regiment were sure that he would die while sleeping.

They had even made bets, and the major Nikolayevich got extremely angry and tried to stop them. Instead he said to let them do it, because in that freezing cold Autumn up there on that desolated mountains there were not many ways to keep the soldiers busy between a battle and another, and they were too low in spirits.

With one last look at the ruined and worn letter that was found in an inside pocket of the man's torn shirt, once gloriously belonged to a Russian uniform, but now stained by dirt and blood, the colonel put it in his pocket and headed to the

infirmary tent. That letter was the last thing owned by that unfortunate. He was the only prisoner of the Austro-Hungarians still alive in the castle, and basing on the injuries that were covering his body, on his pallor and on his state of decay he must have been captured at least one year ago, and from that moment he could not have seen the light of the sun again, but only the hits of his torturers and the dark of his prison, down in the underground of the gloomy castle. The colonel, during his long experience as a soldier, had seen several times men of the army tortured and imprisoned, but the one just found had been enlisted too early and that horrifying experience had damaged his mind and his body in such a terrible way that he could have never been the same as before.

Fine prima parte



Tutto il mondo nella scuola

Anche quest'anno si è svolta la Giornata delle lingue organizzata dal gruppo MEDI.NET

Costumi, tradizioni, lingue straniere diverse, classi in attesa, ansie, curiosità, preparazioni, domande e soddisfazioni. Questo ed altro hanno caratterizzato la giornata delle lingue organizzata dal gruppo MEDI.NET, tenutasi il 27 febbraio per le classi seconde. Alcuni alunni della nostra scuola hanno presentato alla seconda e alla terza ora di quel giovedì aspetti delle varie culture a cui appartengono.

MEDI.NET è una rete all'interno della scuola nata dall'iniziativa di alcuni studenti stranieri nell'anno scolastico 2007/2008 che hanno

voluto mettere a disposizione la loro competenza linguistica e culturale a beneficio dell'intero istituto. La rete si è estesa poi a studenti di seconda generazione ed anche a studenti italiani. Nel 2011 per la prima volta si è svolta la giornata delle lingue con lo scopo di far vivere un'esperienza didattica di intercultura ad alcune classi tramite le testimonianze dirette degli studenti stranieri e di quelli italiani, che hanno avuto esperienze significative all'estero.

Ecco che anche quest'anno le professoressa Cristina Ballerini e Liusella Bertolaso hanno coinvolto gli studenti in questa giornata. I vari laboratori hanno trattato diversi paesi come l'India, il Ghana, la Romania, l'Albania o gli USA. Gli "attori" che hanno fatto da professori per qualche ora presentando varie tradizioni, cibi, o aspetti dell'educazione del paese con il quale sono stati a contatto hanno provato una soddisfazione immensa nel farlo. Sheikh Bidhan (originario del Pakistan) spiega il perché: "La giornata delle lingue è servita ad incrementare l'autostima in me, ho acquisito più sicurezza nell'esporre e mi sono

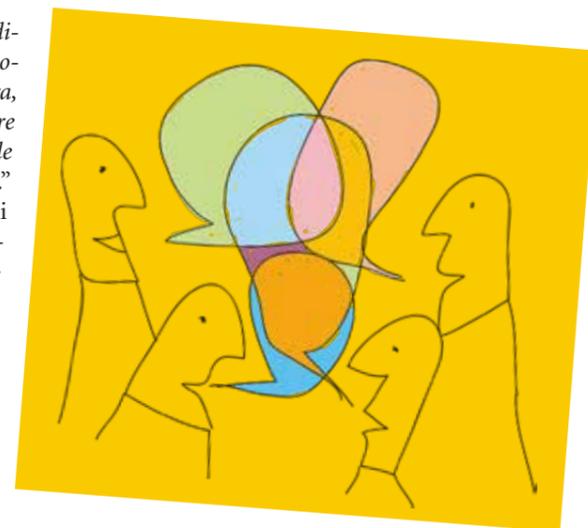
quindi studiare questa lingua? Innanzitutto è importante in quanto mezzo per comunicare e conoscere culture diverse dalla nostra, è un punto in più sul curriculum (e al giorno d'oggi non guasta) e serve ad abbattere le barriere tra paese e paese, favorendo dunque l'integrazione ed il cosmopolitismo. Sicuramente l'interesse che mostrano gli italiani per il continente latino, i suoi usi e costumi e la lingua, è elevato. Si presenta di facile apprendimento, grazie all'alfabeto uguale al nostro e la gestualità condivisa, ed anche la fonologia ci risulta accattivante, evocando in noi scene dell'esotico film Disney "I Tre Caballeros", che già nel '46 ci ha fatto scoprire l'altra faccia dell'America. Perché lo studio di questo idioma non è fondamentale come molti altri?

Aurora Romito

reso conto che condividere con altre persone la propria cultura, permette di arricchire il bagaglio culturale di tutti gli studenti."

Anche Ilaria Roghi (Intercultura in Honduras) ne è stata soddisfatta: "Spero che questa tradizione della giornata delle lingue continui perché porta nella scuola delle parti del mondo." Andrea Cazzaroli (Intercultura in Canada) afferma:

"Ho trovato la giornata delle lingue un'iniziativa molto utile e coinvolgente. È stato piacevole raccontare ad altri ragazzi una cultura differente esponendo loro la mia esperienza di un anno all'estero; spero che la mia testimonianza li abbia invogliati a conoscere il mondo e le sue varie sfaccettature". Quindi si direbbe che lo scopo della giornata è stato raggiunto pienamente! Ma non ci fermiamo qui. Una breve intervista è stata fatta anche ad un'alunna di 2^a, Emma Maria Panciera, che si è dichiarata contenta dell'attività nella



quale la sua classe è stata coinvolta per il fatto di aver conosciuto una nuova cultura che non conosceva e che le è sembrata molto interessante. Queste sono solo alcune testimonianze, ma non c'è alcun dubbio che è stato un piacere per tutti partecipare.

Un grazie alle professoressa Ballerini e Bertolaso che ci hanno coinvolti in questa esperienza sperando che sia solo l'inizio di un lungo percorso!

Costea Corina

SPAGNOLO: TRA LE PIÙ PARLATE AL MONDO



Sarà per la cadenza ritmata che invita al dialogo o per l'idea che nasce nella nostra mente al nominare un'esotica località latina, ma la lingua spagnola è ancora oggi molto studiata e parlata nel mondo. Secondo l'Istituto Cer-

vantes, che si è servito dei dati raccolti dall'indagine condotta dal SIL International (organizzazione non governativa che studia e documenta le lingue minoritarie) nel 2012 lo spagnolo era, dopo il cinese, la lingua più parlata del pianeta, con circa 406 milioni di persone che lo usano come prima lingua e 500 milioni come altra lingua. Non c'è infatti da meravigliarsi, in quanto è una delle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, dell'Organizzazione degli Stati americani, dell'Unione africana e dell'Unione latina. Perché

Imparare il tedesco: tra utilità e divertimento

In Europa circa cento milioni di persone parlano tedesco. Già questo basterebbe per giustificare l'importanza che sta assumendo la lingua più parlata nel continente. C'è poi da aggiungere che la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia, con più di mille aziende a capitale tedesco nel nostro Paese e



oltre quattrocento imprese italiane situate in Germania. Anche il fattore turistico non è da sottovalutare, specialmente il Veneto è interessato da un flusso rilevante di persone che in ogni periodo dell'anno vengono a visitare le numerose bellezze che solo l'Italia può offrire. La conoscenza della lingua tedesca è dunque fondamentale anche per trovare un lavoro con relativa facilità, una vera fortuna al giorno d'oggi. Infine una stimolante curiosità: l'apprendimento del tedesco migliora le abilità logiche, in quanto con le sue strutture gram-

matiche e morfo-sintattiche aiuta ad allenare la mente. Un'ulteriore ragione per incentivare le scuole a riscoprire l'insegnamento di questa lingua che purtroppo sempre meno studenti scelgono di imparare.

La nostra scuola ormai da qualche anno organizza uno scambio culturale con il Röntgen Gymnasium di Würzburg, città tedesca di circa 120.000 abitanti in Baviera. Da martedì 25 marzo a martedì 1 aprile 2014 si è svolta la prima parte di questa bella iniziativa che si concluderà tra il 27 maggio e il 3 giugno prossimi

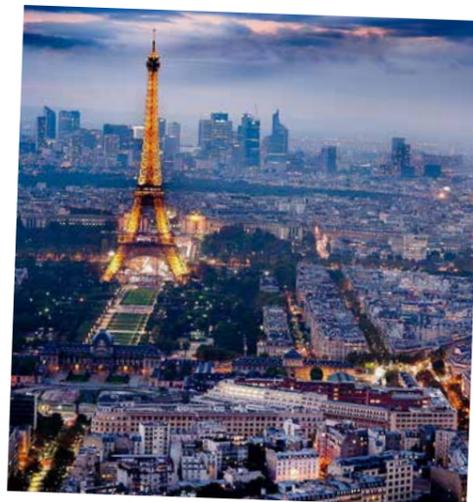
quando gli studenti della 3^aE del nostro liceo vivranno la seconda fase. Si tratta di un'esperienza davvero divertente ma anche formativa perché oltre a conoscere nuove persone, stare con gli amici, visitare Verona e Venezia o fare i tortellini, si ha modo di parlare il tedesco concretamente, nella vita reale, e di approfondirne la conoscenza.

Ogni ragazzo ospita a casa propria un coetaneo e durante i momenti in cui non c'erano attività programmate si cercava di intrattenere l'ospite il meglio possibile, organizzando uscite tutti insieme o in famiglia oppure semplicemente chiacchierando. La 3^aE non vede l'ora di andare finalmente in Germania per rivedere i rispettivi partner e non solo: si è creato infatti un gruppo molto unito e si sono instaurate buone e profonde amicizie.

Davide Bonfante

STUDIARE FRANCESE AL MEDI

Il francese è la lingua ufficiale di circa 30 stati ripartiti su tutti i continenti. Oggi nel mondo si contano 119 milioni di persone che usano questo idioma come madrelingua e 265 milioni come seconda lingua. È una lingua ufficiale dell'Unione Europea: i trattati, infatti, vengono redatti in francese. È inoltre lingua della diplomazia internazionale, delle organizzazioni internazionali, delle grandi organizzazioni non governative e dei giochi olimpici. La Francia è secondo partner commerciale dell'Italia per quanto riguarda la quantità di import-export. Relativamente al turismo sia a Verona che in Italia i turisti francofoni sono al terzo posto dopo i turisti germanofoni e anglofoni e tra le mete estere la Francia è il paese più visitato dagli italiani (14,3% dei viaggi all'estero). L'indirizzo linguistico del nostro Liceo offre dal 1989-1990 la possibilità di scegliere la lingua francese come terza lingua straniera e numerosi sono i progetti e le opportunità per approfondire e meglio comprendere, anche in modo divertente e alternativo, questa lingua, a partire da viaggi di istruzione itineranti in Francia e nei paesi francofoni. Da circa 5 anni nella prima metà di settembre si svolge lo stage linguistico-lavorativo in Francia. Le classi quinte, ospiti di famiglie del luogo, partecipano al mattino a lezioni con insegnanti madrelingua e nel pomeriggio ad escursioni, durante la prima settimana. Mentre nella seconda si svolge lo stage lavorativo: gli studenti hanno l'opportunità di lavorare in diversi negozi o piccole



aziende, di migliorare la padronanza linguistica anche in ambito commerciale e incrementare le possibilità di relazionarsi, acquisendo maggiore autonomia e indipendenza. Inoltre da alcuni anni gli studenti dell'indirizzo linguistico partecipano ad alcuni spettacoli musicali in lingua francese al teatro Alcione di Verona, proposti dal France Théâtre, su diverse tematiche: quest'anno la rivoluzione del '68 in Francia. Il Liceo prepara gli studenti al conseguimento del diploma DELF (Diplôme d'études en langue française), che attesta la conoscenza della lingua francese dal livello A1 a quello B2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue straniere. L'ultima iniziativa si è svolta il 12 febbraio 2014. In aula magna è stato presentato lo spettacolo "La belle époque" dalla compagnia teatrale Smile di Modena. Hanno partecipato gli studenti del biennio e circa 170 studenti delle scuole medie di Villafranca, Buttapietra e Dossobuono.

A Torino per scoprire tutti gli aspetti di un lavoro impegnativo

In strada con il Gruppo Abele

Studenti del Medi nei panni di assistenti sociali

«Per noi “sociale” significa *persone e giustizia sociale*, vicinanza a chi è in difficoltà e sforzo per rimuovere tutto ciò che crea emarginazione, disuguaglianza, smarrimento. *Responsabilità e impegno, diritti e giustizia sociale*. Questo è l'orizzonte attorno al

quale il Gruppo Abele orienta il lavoro quotidiano» queste le parole con cui si presenta il Gruppo Abele e questo è il progetto a cui hanno partecipato le classi terze dell'Indirizzo di scienze umane: quattro giorni di intenso lavoro presso una residenza del Gruppo

Abele a Torino per scoprire l'ambito “sociale” in tutte le sue sfaccettature.

Conferenze con operatori sociali e di strada per scoprirne il ruolo, visite della città e dei luoghi ove l'emarginazione si fa più pressante hanno scandito i quattro giorni di progetto delle classi partecipanti. Le impressioni sul progetto sono state svariate ma generalmente molto positive, quella che pareva una semplice permanenza a Torino si è rivelata un'esperienza formativa particolare e significativa. Queste sono le impressioni generali di alcune delle alunne delle classi che hanno risposto a delle domande inerenti all'esperienza:

– **Cosa ti è piaciuto di più del progetto?**

Jessica Bertagna: «Mi è piaciuta molto l'accoglienza e il fatto che ci hanno seguito durante tutto il percorso, anche singolarmente e che sono stati sempre chiari nelle spiegazioni».

Anna Montresor: «Il progetto è stato un'esperienza formativa veramente interessante che consiglieri anche alle classi future. Mi sono piaciuti molto gli incontri con operatori ed operatrici sociali perché ci hanno spiegato degli aspetti del loro lavoro che sottovalutavamo o che non conoscevo».

Valentina Casalini: «Intanto mi è piaciuto molto il fatto che il luogo dove si è svolto il progetto era nuovo, non lo conoscevo e il posto



era accogliente. Le attività in generale erano molto interessanti».

– **Ti piacerebbe intraprendere un percorso tra quelli presentati?**

Jessica Bertagna: «Certo. Mi piacerebbe andare a lavorare con le famiglie, lavorare nelle comunità mamma-bambino per esempio».

Anna Montresor: «Non so se in futuro intraprenderò un percorso lavorativo tra quelli presentati anche se mi piacerebbe comunque contribuire nell'ambito del sociale».

Valentina Casalini: «Sì, i lavori

erano interessanti e mi piacerebbe molto intraprendere un tipo di scelta simile anche se non credo che mi si addicano... penso sarebbero pesanti per me, sono lavori molto belli ma impegnativi e non penso sarei adatta».

– **Il progetto è cambiato rispetto all'anno scorso? Se sì, in cosa?**

Jessica Bertagna: «Sì, è cambiato, quest'anno è stato più pratico, abbiamo girato molto anche per la città. Le interviste erano più interessanti. Decisamente meglio organizzato nonostante il fulcro del lavoro rimanga lo stesso».

– **Ci sono cose che cambieresti nel progetto?**

Anna Montresor: «Forse cambierei i tempi organizzativi lasciando più spazio ad uscite didattiche sul territorio».

Valentina Casalini: «Ci sono alcune cose che cambierei. Cinque giorni sono pochi e non abbiamo avuto tempo per riposare, facevamo molte cose di fretta; è un percorso che richiede più tempo per essere compreso a meglio. Inoltre i prof. avevano intenzione di farci visitare la città, ma non abbiamo avuto molto tempo. Un paio di giorni in più andrebbero inseriti e alcuni incontri andrebbero resi più vivaci e coinvolgenti o meno teorici».

Il progetto è stato impegnativo e coinvolgente e per alcuni ha anche aperto orizzonti lavorativi futuri per i quali bisogna tener conto della dedizione e dello sforzo personale che questi impieghi richiedono non volendo però trascurare la soddisfazione derivante dall'aiutare il prossimo e dalla crescita interiore che ne scaturisce.

Classe 2^a E

Arianna Mentil



“FORGET BABYLONIAN CONFUSION, EUROPIDIOMS UNITE US!”

Questo è il titolo di un progetto eTwinning realizzato quest'anno dagli alunni della classe 2^a E del liceo linguistico guidati dalla professoressa di inglese, Susanna Fortuna.

– **Che cos'è eTwinning?**

E-Twinning è una piattaforma europea nella quale insegnanti ed alunni possono comunicare, scambiare idee e realizzare progetti collaborativi. Questo programma promuove la cooperazione scolastica in Europa attraverso l'uso dei mezzi tecnologici ed offre la possibilità di conoscere nuove persone e culture utilizzando le lingue straniere in un contesto comunicativo reale e favorendo l'apertura verso la dimensione europea.

– **Quali sono le caratteristiche del progetto “Forget Babylonian confusion Europidioms unite us!”?**

Nel progetto sono state coinvolte quattro scuole europee, una scuola svizzera di lingua tedesca, una scuola belga di lingua francese, una scuola di lingua spagnola e la nostra, per l'italiano. Obiettivo del progetto era quello di cercare insieme ai compagni stranieri – sono state formate delle “international teams” composte da almeno un membro per ogni nazione – espressioni idiomatiche in inglese che avessero una corrispondenza nelle quattro lingue madri degli studenti.

Il risultato di questi mesi di lavoro e corrispondenza in inglese è stato la produzione di un e-book

(libro digitale) contenente 122 idiomi inglesi con le rispettive traduzioni nelle varie lingue, una spiegazione del loro significato e, quando possibile della loro etimologia o una riflessione sulle similitudini e differenze tra le diverse lingue. Inoltre, per favorire l'apprendimento degli idiomi sono stati creati quizz, inventate storie o costruiti video che prevedevano l'impiego degli stessi, dando così spazio alla creatività.

– **Come valutare questa esperienza?**

Non si può dire che non siano mancate le difficoltà legate al fatto che non sempre la comunicazione con i compagni avveniva nei modi e tempi concordati, le scadenze da rispettare erano talvolta impegnative e non è stato

così facile lavorare in un gruppo “internazionale”. Tuttavia i vantaggi di questa esperienza sono molteplici: in primis comunicare in inglese ha permesso di migliorare la competenza comunicativa oltre che apprendere nuove parole e espressioni idiomatiche molto usate in inglese (ce ne siamo accorti durante lo stage in Inghilterra durante il quale abbiamo potuto riconoscere parecchie delle espressioni studiate); inoltre, è stato molto stimolante lavorare con studenti stranieri e doverlo fare “on-line” ha favorito la motivazione oltre che migliorato l'uso e la conoscenza di strumenti informatici.

5^aA



5^aE



5^aH



5^aF



5^aM



5^aD



5^aB



Medi@vox

Periodico del Liceo Enrico Medi di Villafranca

Coordinatori

Simonetta Fortuna, Elena Lonardi

Redazione

Alberto Bellesini, Davide Bonfante, Emanuele Ciccarino, Corina Costea, Margherita Lonardoni, Gaia Massagrande, Arianna Mentil, Enrico Perini, Elisa Poletti, Sara Renzi, Aurora Romito, Justine Scià, Valentina Semeghini, Niccolò Spoletti, Camilla Stefanini

Fotografie

Margherita Lonardoni

Il giornale è il risultato del Corso pratico di giornalismo svolto dallo Studio Editoriale Giorgio Montolli di Verona (Tel. 320.4209663)

Numero 11 – giugno 2014

www.licomedi.com